

GENERIAMO CULTURA

INIZIATIVA PROMOSSA DALLA COMMISSIONE NAZIONALE
PER LE PARI OPPORTUNITÀ



Seminario di approfondimento sul linguaggio di genere

14 novembre 2023

IL POTERE DELLE PAROLE

**Il linguaggio di genere
come strumento per il cambiamento culturale**

Sara Salin

Ambra Angiolini

**«Tenetevi le vocali,
ridateci i diritti».**

Roma, Concertone
del Primo Maggio 2023



Armi di **distrazione** di massa

«**Avvocata, ingegnera, architetta...**

Tutte queste vocali in fondo alle parole sono, saranno armi di distrazione di massa?

Ci fanno perdere di vista i fatti e i fatti sono che una donna su cinque non lavora dopo un figlio, che guadagna un quinto in meno di un uomo che copre la stessa posizione.

Che ce ne facciamo delle parole?

Voglio proporre uno scambio: riprendetevi le vocali in fondo alle parole, ma ridateci il 20 per cento di retribuzione.

Pagate e mettere le donne in condizione di lavorare.

Uguale significa essere uguale, e finisce con la e».

La condizione lavorativa delle donne e la parità di genere che manca sono problemi reali e urgenti che l'Italia deve affrontare.

La provocazione scelta da Ambra e il baratto al quale si dice pronta sono la strada migliore perché le donne ottengano i diritti negati?

Le parole ci fanno perdere di vista i fatti?





Alma Sabatini

insegnante di inglese, linguista per passione e attivista per i diritti civili

Nel **1987** scrisse il «**Rapporto sul sessismo nella lingua italiana**», che nel 1993 il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri ripubblicò, assieme alle «Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana», ancora oggi presenti sul sito del Ministero per la Pubblica Amministrazione.

La dura battaglia di Sabatini contro il **maschile neutro** della lingua italiana

Il maschile neutro «**assegna agli uomini il diritto di parlare per tutti, occultando tanto la presenza quanto l'assenza delle donne dal contesto**».

«Per pari opportunità, bisogna femminilizzare tutti i termini che indicano **professioni, titoli e cariche di alto grado**».



Partiamo dalla **grammatica** della lingua italiana

Il **latino** prevedeva tre generi:
maschile, femminile e neutro

Come per l'evoluzione di tutte
le lingue romanze moderne
anche l'**italiano** ha mantenuto
solo due generi:
maschile e femminile

Una questione apparentemente **semplice**

**Maestra Contadina Operaia Fornai Infirmiera
Cuoca Professoressa Parrucchiera**

Abbiamo dubbi quando usiamo queste parole?
NO, perché il nostro sistema linguistico è chiaro.

*Le parole che si riferiscono a esseri umani
vanno declinate al maschile o al femminile
a seconda del sesso della persona di cui si sta parlando*

OPINIONVM, SED; ANIMORVM, ET, STV
L, INDAGANDAM., ET, PROPVGNANT



Tiziana Lippiello

Dal 1° ottobre 2020
è rettrice di Ca' Foscari

L'INTERVISTA

Tiziana Lippiello, prima donna rettore all'università di Venezia

Ca' Foscari, si insedierà il primo ottobre. «Punto sul dialogo. «Un grande traguardo, ora sinergia con gli atenei veneti»

di Camilla Gargioni

Tiziana Lippiello è la nuova Rettrice. Entrerà in carica dal 1° ottobre

L'Università Ca' Foscari ha scelto il proprio rettore che per la prima volta nella sua storia è una **donna**, **Tiziana Lippiello che diventerà così il 23° Rettore dell'ateneo veneziano**. È stata eletta con **381** voti contro i **322** ottenuti dalla sfidante **Monica Billio** alla terza votazione. Guiderà l'ateneo per i prossimi **6** anni e non sarà ulteriormente rieleggibile.



Chiamatemi **rettrice**

C'è stato un "ondeggiamento"
al quale ha messo la parola fine
la stessa protagonista.

Ma la regola c'era già:
**a un nome che al maschile termina in -tore
corrisponde un femminile che termina in -trice**

**CHE COSA BLOCCA IL NOSTRO
AUTOMATISMO?**



Le difficoltà **non riguardano tutte le parole**

L'automatismo della declinazione al femminile si blocca di fronte alle professioni, ai ruoli e alle cariche in **ambiti tradizionalmente considerati maschili o storicamente ricoperti dagli uomini.**

Alcune forme entrate ampiamente nell'uso comune non danno problemi fino a quando si riferiscono a **un certo livello di carriera.**



**Quando si arriva ai vertici
anche quando si tratta di una donna
decliniamo al maschile**

la cuoca/lo chef

la maestra/il maestro d'orchestra

la professoressa/il professore ordinario

la segretaria/il segretario di Stato

Il linguaggio fatica a riconoscere le **questioni di genere**

Fatica a riconoscere le donne:
il loro cammino di studi
di lavoro
di autorevolezza
di talento.

Che hanno conquistato e che le porta a svolgere ruoli un tempo preclusi.





La prefazione della ristampa del libro di Alma Sabatini venne affidata alla presidente della Commissione nazionale per le parità e le pari opportunità tra uomo e donna

Tina Anselmi

«Il sessismo nella lingua italiana uscì nel 1987 suscitando nel mondo accademico e, più in generale, in quello legato all'informazione, un interessante dibattito sulla corrispondenza effettiva tra significante e significato, mettendo in luce, tra l'altro, il **legame tra discriminazioni culturali e discriminazioni semantiche**. L'idea di trasformare completamente la lingua italiana in una lingua non sessista non è stata realizzata, né d'altronde era immaginabile che lo fosse».



Cosa significa
che dietro ogni **significante** c'è un **significato**?

Che **dietro ogni parola c'è un mondo.**

Usare le parole corrette, porre attenzione alle parole che usiamo,
avere cura delle parole, far corrispondere significante e significato
contribuisce a rappresentare quel mondo.

Agire linguisticamente in modo corretto in un'ottica di genere significa **avere a cuore, farsi carico**, applicare la **cittadinanza linguistica, accogliere, rispettare**, garantire a tutte le persone di essere nominate, esplicitate, **rese visibili sulla superficie della lingua**.

Comunicare correttamente in un'ottica di genere significa
AGIRE IN MODO DA EVITARE DISCRIMINAZIONI



Articolo 3 della Costituzione italiana

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

E` compito della Repubblica **rimuovere gli ostacoli** di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, **impediscono il pieno sviluppo della persona umana** e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Gli **ostacoli** possono essere rimossi anche attraverso il linguaggio?

Usando la lingua si esercita un'azione politica.

E **accogliere e mettere in pratica il linguaggio di genere** significa compiere un passo in avanti nell'affermazione dei grossi cambiamenti sociali e culturali di oggi e degli ultimi cinquant'anni.

Le parole hanno un potere.

Noi abbiamo il potere di usarle.



Linguaggio e realtà

non sono separati

Sono lo specchio uno dell'altra

Quando agiamo linguisticamente partecipiamo a definire la realtà.

Facciamo un **atto politico**.

Le innovazioni? Le parole nuove?

Emergono soprattutto dal basso, sotto la spinta dell'uso popolare.

Oppure vengono sollecitate dalla sensibilità dei gruppi dirigenti.

Il linguaggio cambia più lentamente del **contesto socio-culturale di riferimento**

1963: le donne possono accedere alla magistratura.

Oggi, 60 anni dopo: 4.293 **magistrati** sono uomini e 5.283 **sono donne**, per una percentuale pari al 55%.

A capo della **Corte di Cassazione** oggi c'è una donna.

*(Alla guida del **Consiglio Nazionale Forense** fino a inizio aprile c'era una donna.
Al vertice dell'**Avvocatura di Stato** oggi c'è una donna.)*

Eppure non si parla ancora di **MAGISTRATE**
ma di **MAGISTRATI DONNA**

I padroni della lingua sono i parlanti
Spetta a noi «**riscrivere la grammatica**»

Linguaggio e realtà cambiano insieme e si influenzano reciprocamente:
è fondamentale conoscere **le parole che esprimono i cambiamenti della parità e della differenza.**

La **PAROLA** porta con sé un bagaglio semantico.
La PRECISIONE LINGUISTICA ha un ruolo decisivo e di garanzia.

Svolta all'Istituto Treccani È arrivato la "Treccagne" Dizionario femminista

Parola d'ordine: scardinare l'"androcentrismo". E via di "architetta" e "soldata"
Proibiti gli esempi in cui papà lavora e mamma cucina: spazio ai "casalinghi"

GIOVANNI SALLUSTI

È un'altra battaglia sociale in corso per la lingua italiana? Sì, non solo per la lingua italiana, ma per la cultura. È la cultura, quella è realtà, non la lingua. È la cultura che decide se una parola è giusta o sbagliata, se è inclusiva o esclusiva, se è rispettosa o non rispettosa. È la cultura che decide se una parola è giusta o sbagliata, se è inclusiva o esclusiva, se è rispettosa o non rispettosa. È la cultura che decide se una parola è giusta o sbagliata, se è inclusiva o esclusiva, se è rispettosa o non rispettosa.

UNA LINGUA BOLDORINIZZATA
In questo Dizionario Treccani si vi editti tanto da Valeria Della Valle (direttrice) e Giuseppe Patota (redattore) la lingua italiana da un punto di vista inclusivo.

ESempi troppo macho
Ma gli
"La mamma è in cucina, il papà è al lavoro"
"papà" "mamma" "essere rimasti"

IL DIZIONARIO POI INTRODUCI MOLTE FORME FEMMINILI DI LAVORI TRADIZIONALMENTE DECLINATI SOLO AL MASCHILE
"notata" "soldata" "architetta"
"chirurgia" "avvocata"
"casalinghi"

PAROLE OFFENSIVE
La parola "casista" che nelle edizioni precedenti significava "casista" (secondo cui "casista" deriva dal latino "casus" che significa anche e arcaico creatura umana (almeno al momento in cui questo giornale va in stampa, ma non escludiamo che qualche zelante psicopatologico della Treccani abbia nel frattempo "provveduto"), ma non fossilizziamoci sui dettagli, anche la rivoluzione linguistica sottopone al disprezzo leninista di tutte le rivoluzioni, non si può fare una fruttata senza rompere delle uova. L'importante è conservare il senso dell'umorismo, di cui è abbondantemente fornita la professoressa Della Valle, almeno stando alle sue parole riportate da Fanpage: «Il nostro non è un dizionario con una presa di posizione ideologica intrinseca e astratta». Assolutamente, è semplicemente la Treccani che diventa Treccagne. Spario.



Valeria Della Valle e Giuseppe Patota (fotogramma)

diverso utilizzo delle parole. Non nascondono nemmeno il furore ideologico dietro finiti trucchismi, questo va riconosciuto, sono espliciti: si tratta di costruire una "nuova società" attraverso un "nuovo utilizzo delle parole", di farla fruttare. Orwell. Pura teleologia marxista, con un'urto, decisiva differenza: il fine ultimo non è più l'uguaglianza del collettivismo, ma la diversità del femminismo. Non a caso l'altra, epocale riforma dell'imprevedibile dizionario è, citiamo sempre da Repubblica, l'introduzione di "forme femminili di lavori da sempre declinati al maschile". Per cui è tutto un fiorire di "notata", "avvocata", "chirurgia", "soldata", "architetta", "ingegnera", con gran sprezzo della cacofonia in-

professionista superiori a un rimbombio di vocale. È il trionfo cercidiano del boldorismo - istituzionalizzato in italiano corretto, corretto e validato Treccani. Il cui zelo orwelliano non si ferma qui: la nuova edizione dichiara anche lotta dura agli "stereotipi di genere", ovvero gli esempi spesso utilizzati per spiegare la definizione dei termini. Molti infatti erano legati a inaccettabili schemi macho: in bilico sull'istigazione al femminicidio, come "la mamma è in cucina, il papà è al lavoro". Per incentivare un più decoroso ribaltamento dei ruoli (immaginarli, il pregiudizio come sempre sta

nell'occhio di chi guarda), il neosocialista mette in risalto l'eterogeneo "casalingo" e "il casalingo", qui il maschile diventa improvvisamente importante, in quanto evidentemente lo si prescinde addosso. Sbrinato e pura femminista ("La donna vive e gli uomini sono, è un khalas", si ricorda Eric Zemmura).

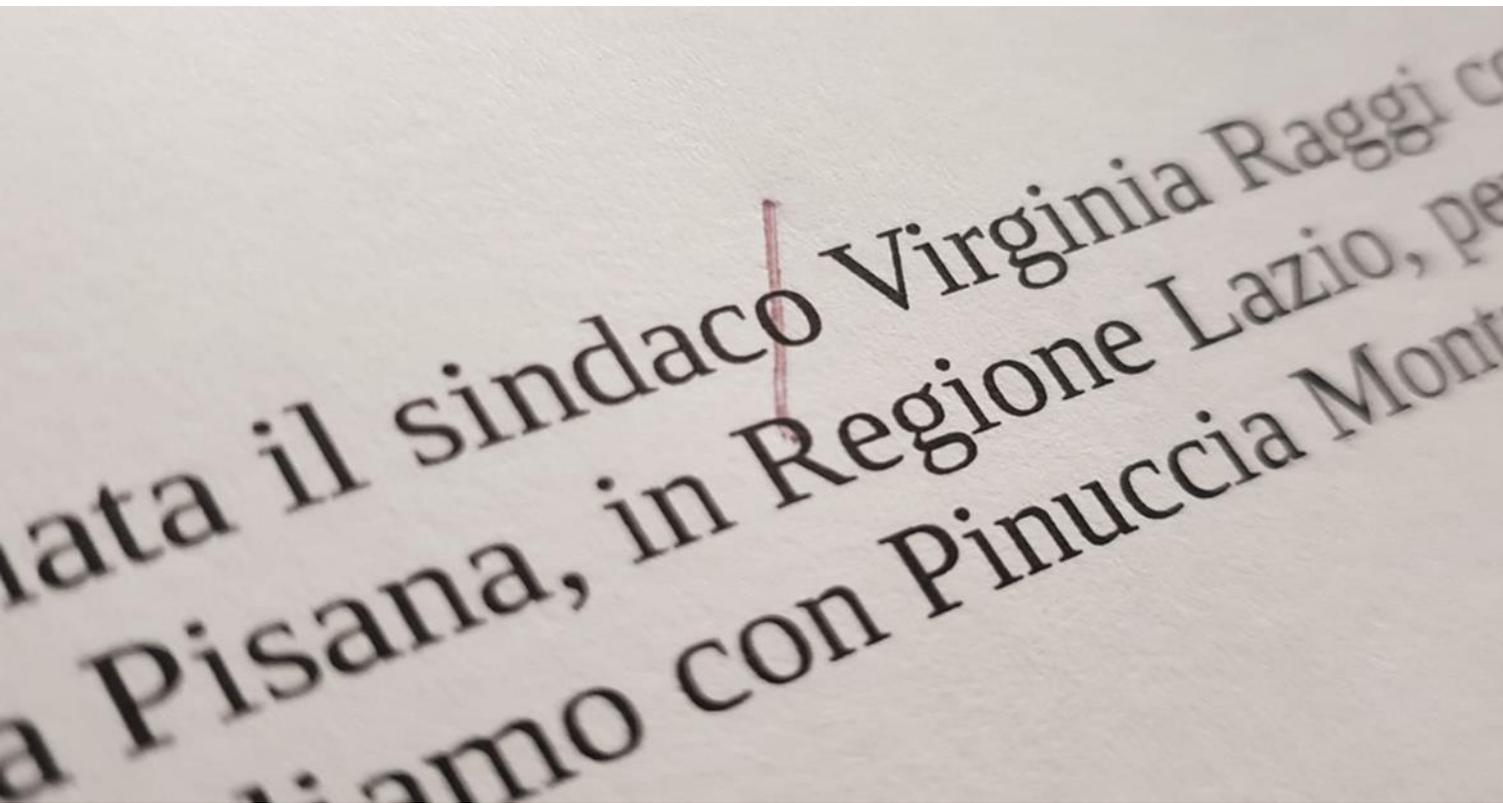
CAPOLAVGIO

Ma il capolavoro dell'intero degli autori Valeria Della Valle (prima donna direttrice del Dizionario, a chi la chiamasse direttrice ovviamente sarebbe rimasta la licenza elementare) e Giuseppe Patota è un altro. Trattasi dell'abolizione della parola "uomo", per indicare il plurale animato bipede impleto, insomma: chiunque appartenga al genere umano. Un chiaro residuo androcentrico, da scardinare con "persone" (che ha pure il pregio di essere un sostantivo femminile) o "essere umano". Poi ci sarà da mettere il successo di dizionario femminista cui di- stinguere "uomini" (secondo cui "uomini" deriva dal latino "homo", che significa anche e arcaico creatura umana (almeno al momento in cui questo giornale va in stampa, ma non escludiamo che qualche zelante psicopatologico della Treccani abbia nel frattempo "provveduto"), ma non fossilizziamoci sui dettagli, anche la rivoluzione linguistica sottopone al disprezzo leninista di tutte le rivoluzioni, non si può fare una fruttata senza rompere delle uova. L'importante è conservare il senso dell'umorismo, di cui è abbondantemente fornita la professoressa Della Valle, almeno stando alle sue parole riportate da Fanpage: «Il nostro non è un dizionario con una presa di posizione ideologica intrinseca e astratta». Assolutamente, è semplicemente la Treccani che diventa Treccagne. Spario.

Le resistenze al cambiamento non mancano

Dovere dei media dovrebbe essere garantire un quadro oggettivo della realtà, promuovendo il rispetto della diversità e sviluppando una sensibilità in grado di riconoscere che determinati usi della lingua possono configurarsi come discriminatori.

Sono le parole che usiamo a favorire i pregiudizi.



Il **mondo dei media** produce e diffonde la conoscenza del mondo sociale e fornisce uno dei modelli principali di **comportamento linguistico della società**.

Manifesto di Venezia



Cambia il linguaggio, libera le parole dalla violenza

Manifesto delle giornaliste e dei giornalisti per il rispetto e la parità di genere nell'informazione

Contro ogni forma
di violenza e discriminazione
attraverso parole e immagini

Venezia, 25 novembre 2017



La Presidente o il Presidente?

Per opportuna informazione si comunica che l'appellativo da utilizzare per il Presidente del Consiglio dei Ministri è: "Il Signor Presidente del Consiglio dei Ministri, On. Giorgia Meloni".

Cordiali saluti

Il Segretario Generale
Carlo Deodato

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'C. Deodato', written over the printed name.



Palazzo Chigi - Presidenza del Consiglio dei Ministri



1 h · 

Il Presidente [Giorgia Meloni](#) ha incontrato a Bruxelles la Presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola, la Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen e il Presidente del Consiglio europeo Charles Michel.

«Ci hanno ripetuto per anni che **non sono queste le cose che contano**. Ma come chiami le cose è come le tratterai e come ti relazionerai. Quindi importa, eccome.

Non è vero che l'importante è ricoprire la carica: se ti rifiuti di femminilizzarla, significa che stai occupando un ruolo da maschio e che prima o poi il maschio verrà a riprenderselo. Avere il controllo delle parole significa avere il controllo della realtà».

Michela Murgia



Armi di distrazione di massa?

Riconoscere le donne, anche attraverso il linguaggio di genere, nella loro dimensione professionale, sociale e culturale è uno dei passi che possiamo compiere per un **profondo cambiamento culturale della società** e per il **raggiungimento di una reale parità**.



Chiamami la Sara.
Maddai, era solo una battuta!
Ma fammelo un sorriso qualche volta...
Che bella camicietta che ci siamo messe oggi!
Era solo un complimento, non si può più dire niente.
Senta, signorina...
Non fare la maestrina con me.
Può parlare con le ragazze là in fondo.
Proprio una donna con le palle.
È brava e pure mamma.
E calmati!
Hai ragione, ma sbagli i toni.

Non sono solo parole.
Sono il sintomo di uno stato di salute.

Nei **consigli di amministrazione** delle società italiane sono il 4% le presidenti, il 2% le amministratrici delegate.

Il 31,5% delle donne italiane ha subito una forma di **violenza fisica o sessuale**.

L'Italia è fra i primi 5 Paesi in Europa per numero di **femminicidi**.



Il cambio di paradigma deve essere culturale.
E le parole sono cultura.
Perché **il linguaggio dà forma al pensiero**. Lo plasma.
Se il linguaggio non è inclusivo, anche il pensiero non lo è.



«La condizione femminile è come quelle rose: ci segnala il livello di benessere di una comunità».

